

sulla fantasia. Crediamo non inutile il mettere in guardia il paese contro siffatto sistema d'immaginare fatti e documenti per dedurne considerazioni, che sono un errore quanto i fatti sono insussistenti.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

I giornali italiani ed esteri si sono molto occupati in questi ultimi giorni, della triplice alleanza. Alcuni di essi si lasciano andare a commenti discretamente fantastici. A questo proposito noi possiamo confermare di nuovo l'intera esattezza delle informazioni che abbiamo date nel mese di aprile ultimo. Le due potenze centrali non si sono impegnate di prestare il loro concorso all'Italia che nel caso di una guerra difensiva dell'Italia contro la Francia, e se l'esito di questa guerra fosse fatale all'Italia.

Congresso di Maestri

Abbiamo in vista un Congresso di Maestri, che si radunerà a giorni a Roma. Notiamo a proposito di quest'altro Congresso, che le diverse Ferrovie del Regno hanno accordato ai congressisti un enorme ribasso sui prezzi dei viaggi; ciò che hanno assolutamente negato ai cattolici che vogliono recarsi a Roma pellegrini nel prossimo ottobre. Perché questa doppia misura? perché dietro i maestri è il governo che paga la differenza; ecco tutto.

Dunque i maestri si raccolgono a Congresso. Ad quid? Ce lo dice il *Popolo Romano*. Ecco le sue parole, degne di nota: «... I maestri dovrebbero affrettarsi a rendere accettabile e più rispettabile nell'opinione del pubblico la scuola laica, la quale, specialmente in Roma, è tuttora minata dalla guerra sorda che la vien fatta dalla scuola clericale. A sventare la morsa degli avversari possono e devono contribuire i maestri, specialmente con la loro condotta come cittadini o come padri di famiglia. In Roma, non bisogna dimenticare, c'è una lotta accanita contro le scuole liberali, e in questa lotta siamo quasi soccombenti. Quindi tutta la responsabilità dell'avvenire educativo dei nostri figliuoli è affidata ai maestri; ed i maestri devono sapere accettare questa responsabilità, mostrandosi degni, con atti seri, della fiducia in essi riposta dal Municipio.»

Le parole sono gravissime e lasciano ben intendere quale sia il vero scopo delle scuole laiche; combattere le scuole clericali, vincerle ancora; cioè combattere le scuole dove s'insegna la verità, la religione, e far trionfare quelle dove s'insegna la bugia e l'irreligione. Questo lo sapevamo da un pezzo; ma è bene che si ripeta dalla bocca stessa dei liberali. Così non si potrà ricorrere alla scusa dell'ignoranza.

GLI STUDI STORICI

Scrivono da Roma al *Corriere di Torino*: Continuano sempre i commenti svariati, contraddittori, talvolta ancora impertinenti e maligni della stampa liberale di Roma sulla Lettera del Santo Padre intorno allo sviluppo da darsi agli studi storici.

Intanto che gli avversari strepitano, i nostri amici si accingono a pubblicare alcuni lavori storici di gran pregio già preparati.

Imperocché — permettetemi qui una piccola digressione — se la Lettera pontificia fu pubblicata il 19 d'agosto, il pensiero che ne ebbe Leone XIII rimonta ai primi tempi della sua esaltazione al Pontificato, al momento della chiamata in Roma del dottissimo professore Hergenrother della Germania per farne il Cardinale destinato a presiedere agli Archivi vaticani, ed alla nomina del prof. Balan all'ufficio di Sotto-archivista della Santa Sede.

A questi due egregi personaggi S. S. manifestava fin d'allora i suoi propositi sull'impulso da darsi agli studi storici, valendosi dei tesori accumulati negli Archivi e nella Biblioteca della S. Sede; e questi, alla loro volta, stimarono opportuno darne un primo sentore al pubblico con due discorsi pronunciati in due tornate dell'Accademia di Religione cattolica nell'aula massima del Palazzo della Cancelleria. E sin d'allora si riordinò, si accrebbe anche il personale, negli Archivi vaticani, e per disposizione di S. S. si aprì un'apposita sala per gli esterni che amassero studiarvi sui documenti quivi adunati.

Ne profittarono, fra gli altri, i bravi preti tedeschi di Santa Maria in Campo Santo presso la Sacrestia della Basilica Vaticana. Essi han ricercato e raccolto i documenti relativi alla lega promossa dal grande e venerabile Pontefice Innocenzo XI per la liberazione di Vienna dagli assalti ripetuti dei turchi, onde si venne a capo della grande sconfitta fatta patire all'esercito musulmano sotto la capitale austriaca dal gran re della Polonia, Sobieski, il 12 settembre 1688, giusto adesso due secoli addietro.

Per la celebrazione di questo secondo centenario della liberazione di Vienna dall'assalto degli ottomani, l'ottimo monsignor Wael superiore dell' Ospizio tautonico di Santa Maria in Campo Santo farà pubblicare fra pochi giorni uno splendido volume, stampato già, credo, a quest'ora, nella tipografia imperiale di Vienna, dedicato all'Ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede, sig. conte Paar.

Questo volume conterrà la corrispondenza diplomatica scambiata in quella memorabile circostanza coi Nunzi Apostolici di Vienna, di Parigi, di Madrid, di Polonia, di Colonia, ecc., e le lettere scambiate fra il Papa Innocenzo XI, il re di Polonia e Leopoldo I d'Austria.

Questi documenti dimostreranno, meglio di quel che finora si conosceva, come fu opera principalissima di quel Papa — che anche scrittori non benevoli per la Chiesa han chiamato *integerrimo* — quel grande avvenimento onde fu liberata l'Europa dal pericolo presentissimo di cadere tutta sotto la dominazione del turco e di trovarsi forse anche adesso nel secolo XIX in piena barbarie mammettana.

Spero avere occasione di tornar sopra a questa pubblicazione quando ne siano pervenute le prime copie in Roma.

— Sempre a proposito di studi storici, sono in grado di annunciarvi che nel prossimo novembre si metterà all'opera l'Accademia degli studi di storia patria istituita recentemente dal governo austro-ungarico in Roma. L'Accademia avrà residenza nel Palazzo di Venezia e dipenderà da quell'Ambasciata presso la Santa Sede; avrà cinque o sei giovani di quell'impero pensionati, ed altri non sussidiati, volontari, che avranno nome e qualità di *candidati*. In fine di ogni anno i giovani pensionati dovranno presentare i lavori fatti al loro governo; il quale spenderà per quest'Accademia un 15 mila franchi annui.

— Un istituto di questo genere, del quale però non conosco ancora i particolari, si è creato dal governo francese annettendolo alla sua Ambasciata presso la Corte del Quirinale, che risiede nel palazzo Farnese.

— Non mancano pertanto, come vedete, stimoli dall'estero all'emulazione degli italiani per lo sviluppo dei sani studi della storia, quali li desidera e li vuole con sapientissimo accorgimento il nostro S. Padre.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Secondo si vociferò al ministero degli esteri, il governo italiano non ha avuta alcuna comunicazione sul convegno di Salisburgo tra Bismarck e Kalnoki. Per cui gli accordi che possono prendersi fra l'Austria e la Germania saranno o meno comunicati all'Italia a seconda dell'interesse che le due potenze potranno avere.

— La questione della chiusura della sessione parlamentare non verrà discussa che in fine del corrente mese volendo prima il ministero esaminare la condizione di cose che arreca questa chiusura.

— Il duca di Toltona e i sindaci di altre principali città d'Italia riceveranno l'invito di assistere all'inaugurazione del palazzo municipale di Vienna.

— E' sorta contestazione tra il ministero della marina e il Comitato dei disegni delle navi sul tipo delle navi di terza classe. Il ministero fissò nel programma una velocità di 15 miglia all'ora e l'armamento di un cannone da 15 tonnellate, 4 da dodici centimetri, il ponte sabaquero con lamiera di nove millimetri, lo spostamento di 1500 tonnellate e un motore di 3000 cavalli.

Brin invece propone: velocità di 15 miglia, un cannone da 25 tonnellate sopra affusto ordinario anziché sopra piattaforma girante, 4 cannoni da dodici, lo spostamento di 800 tonnellate, una macchina da 1800 cavalli.

Secondo il progetto del ministero, una nave costerebbe 1,700,000 lire; secondo il progetto Brin 1,100,000 lire.

ITALIA

Como — L'Osservatore di Milano scrive:

Abbiamo gravissime notizie da Como. Il 2, sopra tre battelli, l'Elvezia, l'Italia e la Lombardia, salparono ben 1800 pellegrini, di diversa condizione ed età per andare in pellegrinaggio a Dongo, dove erano aspettati dal loro amatissimo Vescovo, Monsignor Caresana. Il viaggio fu felicissimo, salutato lungo la riva da acclamazioni, e disturbato solo da una pioggia torrenziale che cadde tratto tratto. Fatta la visita al Santuario, i pellegrini si raccolsero due volte nella Chiesa parrocchiale, la prima per ascoltare la messa e un discorso dell'assistente ecclesiastico, il fervente Can. Pagani; la seconda per la benedizione ed una ardente esortazione di Monsignor di Como.

Anche il ritorno fu felice: solo all'avvicinarsi a Como si udirono fischi e si videro segnali sospettosi. Tuttavia lo sbarco dei pellegrini dall'Elvezia e dall'Italia riuscì senza inconvenienti. La Lombardia giunse per l'ultima, quando già imbruniva, e allora tutta la epingia del molo e la piazza erano formicolate di gente che manifestava le sue disposizioni ostili con grida di «Morte ai preti, morte al Can. Pagani, e viva Garibaldi, abbasso, ecc.» Ciò che sta avvenuto in quel momento, nessuno lo sa determinare. Un pellegrino che discendeva doveva affrontare quella berlina, e farsi strada a furia di urtoni tra la folla forsennata: ma quando si vide comparire il gruppo dei preti, ch'erano rimasti per gli ultimi, si sarebbe detto si scatenasse l'inferno, tanto più terribilmente mostruoso, in quanto che si distinguevano molte donne, che vere erinni, minacciavano più forte degli uomini, la morte ai ministri del Signore.

Contro quell'imperverare, il ff. di Prefetto che era pur stato prevenuto di ciò che stava per succedere ed aveva saputo a mezzanotte imporre al Can. Pagani di non portare con sé la innocente bandiera bianconista della Società Cattolica Comense, non aveva mandato che sei Carabinieri, i quali, sia lode al vero, seppero coraggiosamente mantenere il loro posto e compiere il loro dovere. Essi presero di mezzo i preti e li accompagnarono per sottrarli a quella furia di popolo; ma inezialti e minacciati dovettero obbligarli i sacerdoti a rifugiarsi in un palazzo privato, dove furono subito come assediati. Alcuni giovani secolari, tra i quali due egregi di Monza, non abbandonarono mai il posto di onore e concorsero coi carabinieri alla difesa del Clero così ignobilmente aggredito. Altro aiuto lo recò il tempo, che scatenò un furioso temporale, e disperse buon numero degli asserragliati, e permise a parecchi dei preti e dei chierici di tornarsene soli a casa.

Ci si parla di qualche ferita e di qualche contusione, ma la notizia non è certa, né possiamo verificarla ora. Tutti conoscono che i cattolici hanno usato la maggior prudenza fino all'accesso, e che i radicali intanto hanno promossa e fatta quella rivoluzione in quanto vogliono impedire qualunque manifestazione pubblica in favore del cattolismo, nella città, che ospitò Garibaldi e i garibaldini per tanto tempo e si vanta di mantenerne le tradizioni.

Bisogna emettere questa causa, come la sola sufficiente a spiegare il contegno di una cittadinanza, d'altronde pacifica, laboriosa, tollerante contro a pacifiche dimostrazioni, che si compiono tranquillamente in tante altre città d'Italia.

Venezia — Il Consiglio comunale di Venezia nella seduta di ieri altro accogliendo le proposte della Commissione ha annullato le elezioni comunali.

Chieti — La notte del 3 mentre facevansi dei fuochi artificiali sulla pubblica piazza gremita dalla popolazione, petardo attaccato ad un arcobaleno scoppiando incendiò due negozi. Furvi un panico generale. Nel parapiglia vi furono 22 feriti di cui sei gravemente, ed un fanciullo morto in seguito alle scottature. L'incendio venne estinto.

Verona — Un treno merci proveniente da Venezia investì ieri alcuni carri merci e li mandava a cavalloni l'uno sull'altro. Fra quei carri, uno carico di fusti di vino, che andarono frantumati con un danno di lire tremila. Nessuna disgrazia.

ESTERO

Germania

Sulla catastrofe alla Stazione di Steglitz presso Berlino pervennero i seguenti particolari.

Circa 300 persone aspettavano iersera alla Stazione di Steglitz, il treno delle 9 e 52 che doveva ricondurre a Berlino. La grande affluenza causò un ritardo di 4 minuti. S-come doveva passare per quella stazione il treno colere partito da Berlino alle 9 e 33 furono chiuse le barriere e fu ordinato di non lasciar montare nessuno sul treno passeggeri per Berlino, prima

che passasse il treno colere. Alle 9 e 55 giunse il treno passeggeri. Malgrado la grida degli impiegati, la gente che si accalcava davanti le barriere irruppe sul binario. Tutti si gettarono verso lo carrozza che erano chiuse. In quel momento si udì il grido: *Un treno! un treno!* Poi come un terribile scroscio, seguito da un silenzio di morte. La catastrofe era compiuta.

Il treno colere era piombato addosso a quella folla e tutto letteralmente squartato quanto incontrò!

Un giovanotto ebbe la testa staccata dal busto; un ragazzo diviso in due come se fosse stato tagliato da una ghigliottina. Un mucchio insomma di corpi infranti, mutili orrendamente. In tutto vi sono 37 morti e parecchi feriti.

Per le condizioni disastrose in cui era stata lasciata la stazione di Steglitz, i giornali avevano già preveduto prima o poi qualche disgrazia.

DIARIO SACRO

Giovedì 6 settembre

S. DANIELE Profeta

Effemeridi storiche del Friuli

6 settembre 394. Presso Vipacco l'imperatore Teodorico danno a morte l'imperatore Eugenio.

Cose di Casa e Varietà

Pel superstiti dell'isola d'Ischia.

Le Ancelle della Carità dell'Ospedale di Udine l. 10 — Parrocchia di Verzegnis l. 9 — Clero e popolo di Ruscello l. 5 — Parrocchia di Preco l. 10 — sig. Luigi Battina l. 2 — sig. Maria Infanti l. 1 — Parrocchia di Zucco l. 23.30 — Curazia di Sedilis l. 15 — id. di Rosazzo l. 7. Offerte precedenti L. 2843.97 Totale » 2925.37

Ripetiamo l'avvertimento che nelle due prossime feste e nelle successive, fino a nuovo avviso, non si amministrerà in Udine la cresima.

Per la venuta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, venerdì 7 corr. di mattina, arriverà fra noi per onorare di sua presenza la chiusura dell'Esposizione provinciale e la solenne distribuzione dei premi agli espositori.

Il Municipio ha la compiacenza di portare a vostra notizia questo avvenimento, il quale soddisfa un voto generale del paese, sempre desideroso che un Consigliere della Corona venga a prendere personalmente conoscenza delle condizioni sue e dei suoi bisogni.

Cittadini!

Con lieta accoglienza onoriamo l'ospite illustre e con esso il degno rappresentante del Governo Nazionale.

Dal Municipio di Udine, il 4 settembre 1883.

Il f. f. di Sindaco

G. LUZZATTO.

L'on. Ministro Berti nella sua venuta a Udine sarà accompagnato dal comm. Miraglia, direttore generale dell'agricoltura.

Gli espositori reclamanti. Il Comitato dell'Esposizione con sua nota 3 corr. partecipò agli espositori reclamanti i motivi per cui ha rifiutato di eleggere un Giuri d'onore. L'assemblea degli espositori reclamanti viene convocata, a norma del deliberato del Consiglio, giovedì 6 corrente, all'Albergo del Telegrafo, ore 8 pom., per la lettura della risposta del Comitato e provvedimenti.

Incessi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incessi:

Biglietti a cent. 50 n. 933 L. 466.50
Incessi precedenti » 17508.25

Totale L. 17974.75

Consiglio comunale. Nella seduta del 4 corr. il Consiglio comunale ebbe comunicazione delle deliberazioni:

a) riguardanti l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio contro i signori co. Manin, dott. Tommasini e Miccol-Toscane in liti relative alla tassa di famiglia.

b) per concessione di un sussidio di lire 500 ai danneggiati dell'isola d'Ischia.

L'EREDE DI CHAMBORD

Gorizia 3 — Il conte Monti capo dei legittimisti della Vandea mandò adesione al conte di Parigi. Le cerimonie sono terminate. Tutti preparansi alla partenza. Charette riuscì nel pomeriggio gli ex Zuavi, narrò che il conte di Parigi aveva detto che contava su lui. Charette accettò le parole come impegno d'onore per sé, e suoi ziovi. Valutansi a 50,000 il numero dei stranieri presenti ai funerali. Alle ore 2 pm. i realisti riuniti sotto la presidenza di Larenty, esaminarono la situazione; assicurarono allo scopo di fare atto di adesione al conte di Parigi.

Gorizia 3 — I realisti tennero ieri parecchie riunioni nell'intervallo fra le due cerimonie. Un gruppo, riunito all'hotel delle Tre Corone approvò l'invio di un dispaccio ai giornali realisti francesi aderente al conte di Parigi. Il dispaccio fu firmato dal duca di Laroche-Paucat. Un altro gruppo riunito all'hotel della Posta mandò un indirizzo al conte di Parigi redatto da Larenty. Nessun indirizzo fu spedito alla contessa di Chambord. La salma di Chambord fu trasferita dalla cattedrale al convento dei francescani.

Parigi 4 — I giornali realisti pubblicano un dispaccio testuale firmato dal duca di Laroche-Paucat Bisaccia così concepito:

«I francesi riuniti in Gorizia per rendere il supremo omaggio al conte di Chambord affermano la loro irremovibile fedeltà al principio della monarchia ereditaria tradizionale e salutano nel signor conte di Parigi il capo della casa di Francia.»

Risulta che questa dichiarazione fu deliberata in una riunione presieduta dal barone di Larenty e che la grande maggioranza dei legittimisti vi aderiscono.

Parigi 4 — L'emozione, nei circoli realisti per l'incidente di Frohberg perdura. Il legittimista *Monde* approva il contegno del conte di Parigi: *l'Univers* dice che don Carlos è l'erede naturale di Chambord.

Si attende nei circoli ultramontani un manifesto di don Carlos, in cui, ripigliando la tradizione di Luigi XIV che nominò il nipote Filippo V re di Spagna, egli vorrebbe riunire nella stessa famiglia i due regni. Il duca di Madrid rinunzierebbe alla corona spagnuola in favore del fratello Alfonso, e si intitolerebbe Carlo XI re di Spagna.

I giornali bonapartisti sono giubilanti. Il principe Napoleone lascerà accentratamente il dissidio prima di fare alcun nuovo atto pubblico.

TELEGRAMMI

Bordeaux 3 — La regina di Portogallo è arrivata stamane, fu ricevuta dal console di Portogallo.

Madrid 3 — La gendarmeria di Medina Sideria sorprese una riunione di anarchici, sequestrò la lista degli affiliati, eseguì circa un centinaio d'arresti.

Parigi 3 — Il principe Napoleone è partito per sera per Moncalieri.

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Hong-Kong: i missionari fuggirono dalle loro stazioni lungo la strada percorsa da truppe cinesi. Due annamiti cristiani furono uccisi. Quattromila soldati cinesi concentrati a Pakoi furono inviati alla frontiera.

Vienna 4 — Nei disordini antisemiti di Szeged molti ebrei ebbero le finestre rotte e le botteghe devastate. I tamanti sono quasi tutti devianti. La polizia intervenne e ne uccise uno, e ne ferì due. Un ferito è già morto. Parecchi furono arrestati. E' giunto uno squadrone di assari, i disordini cessarono.

Berlino 4 — La *Norddeutsche* riproducendo l'articolo della *Deutsche Zeitung* sulle aspirazioni di Karageorgiev, soggiunge: sembra che l'ambizione di Karageorgiev miri non alla Serbia, ma si estenda anche in altre regioni, specialmente alla Bulgaria.

Parigi 4 — Il consiglio dei ministri decise di spedire forti rinforzi nel Toukino prendendoli dalle truppe dell'Algeria.

Londra 4 — Il *Times* parlando di un eventuale conflitto tra la Francia e la Cina dice che il trionfo della Francia è indubitabile, ma richiederebbe grandi sforzi,

comprometterebbe la sicurezza degli europei residenti in Cina, interromperebbe il commercio, e solleverebbe questioni delicatissime per la cui definizione bisognerebbe consultare l'Inghilterra. Gli interessi della Francia trovansi in Europa non in Asia. Se la Francia entrasse in guerra con la Cina non incontrerebbe ostacoli da parte della Germania, ma i francesi ignorerebbero qualsiasi principio della politica europea, se non comprendessero che una politica così evidentemente favorevole agli interessi tedeschi, non potrebbe essere conforme ai veri interessi della Francia.

Alessandria 4 — Ieri i morti di colera ad Alessandria furono tre.

Dublin 4 — Quaranta operai occupati nella raccolta d'una proprietà presso Newross contenuta di Waterford, furono avvelenati coi cibi. Diceasi che il crimine fu commesso perché rifiutavano di voler *boycott* il loro padrone. Due sono morti, 34 sono gravemente ammalati.

(Si sa che *boycott* in linguaggio irlandese vuol dire bloccare un proprietario non lasciandogli pervenire i cibi. La parola derivò da Boycott il primo proprietario bloccato. N. d. R.)

Londra 4 — Diceasi che una donna che in testimonio nel processo degli irlandesi, fu assassinata in Australia.

Parigi 4 — Tutti gli ambasciatori francesi hanno abbandonato i loro posti, per non essere testimoni al lutto delle Corti per la morte di Chambord.

Fra i legittimisti si fa una attiva propaganda in favore del conte di Parigi. Tuttavia credesi che i dissidi non potranno essere sopiti. Prevalesse uno sfasciamento completo del partito.

Vienna 4 — Dispari da Linz annunziò che l'altra sera alle 10 un terribile uragano scatenatosi nella città. Le 15 mila persone circa che assistevano nella piazza ad una festa popolare furono assalite dal panico. Avvenne una fuga generale, nella quale molte persone riportarono gravi contusioni. L'uragano fece danni enormi e si teme parecchie vittime. Il ciclone svelse il tetto d'una birreria, rovesciò camini, ruppe le finestre in molte case.

Stanotte, alle 1, l'incendio di Rosau che si credeva spento, tornò a scoppiare. Accorsi i pompieri in gran numero riuscirono ad isolare nuovamente il fuoco. Stamane ogni pericolo era allontanato.

Berlino 4 — Una circolare del ministro prussiano della pubblica istruzione proibisce agli scolari polacchi di partecipare alle feste per Sobieski.

Roma 4 — Il conte di Chambord lasciò 400 mila lire all'obolo di San Pietro.

Carlo Moro gerente responsabile.

AVVISO

Il sottoscritto avvisa i suoi avventori che ha trasferito il proprio domicilio e la bottega in Vicolo Sillio dietro la chiesa di S. Cristoforo n. 1.

GIUSEPPE SABOT
Sarto in Udine.

AVVISO

In Via Gorgi al N. 50 l'ovile sottoscritto ha trasportato il suo laboratorio di argenterie.

Egli offre ai R.mi signori Parroci e Fabbricieri l'opera sua per qualunque oggetto di Chiesa, in qualsiasi metallo, anche prezioso, con cesellature o senza, a seconda delle commissioni.

Garantisce la precisione dei lavori, e garantisce i prezzi modicissimi.

Udine, 18 luglio 1883.

DANIELE DE GIORGIO.

TARME

L'unico mezzo per preservare dalle tarme i vestiti, lo stoffe, le pellicce ecc. ecc. se è quello di usare la **Carta Insetticida Datsinesi** premiata all'Esposizione Universale di Parigi.

Deposito in UDINE presso la Drogheria di FRANCESCO MINISINI.

e) per abbreviazione dei termini d'asta per l'ampliamento della caserma di S. Agostino.

Ha nominato a membro effettivo della Commissione comunale per le imposte il sig. Volpe cav. Marco ed a supplente il sig. Muzzatti Antonio.

Ha nominato il co. Luigi De Poppi a membro della Commissione provinciale per il tiro a segno.

Ha nominato assessori i signori Dellino, Lazzatto, Lovaria, De Girolami e Braida, ed a supplenti i signori Chiap e Jesse.

Ha approvato i seguenti ordini del giorno:

— Il C. C. riunito per la prima volta dopo l'inaugurazione del monumento al R. Vittorio Emanuele, esprime solennemente il sentimento di vivissima soddisfazione del Comune per il tributo in tal modo reso al fondatore dell'unità d'Italia.

Esprime il proprio aggradimento verso tutti coloro che hanno cooperato a raggiungere tale intento e vota un atto di speciale ringraziamento alle sculture comm. Orrippa ed al fonditore cav. De Poli per il grande disinteresse, amore e patriottismo spiegati nell'esecuzione dell'opera loro.

— Il Consiglio vota un atto di plauso alla Giunta per le disposizioni date nella festa dell'inaugurazione, la quale riuscì degna del paese.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Sedute dei giorni 31 Agosto e 3 Sett. 1883

La Deputazione Provinciale nelle succitate sedute autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

Al proprietario dei locali occupati dall'Ufficio Commissariale di Tolmezzo L. 665 per pignone da 1 marzo a 31 agosto a c.;

— Ai proprietari dei fabbricati in Ampezzo e Dolegnano (frazione di San Giovanni di Manzano) lire 365 per le pignoni delle Caserme dei Reali Carabinieri da 1 settembre 1883 a tutto febbraio 1884;

— Al Presidente del Comitato esecutivo per la Esposizione delle industrie ed arti in Udine di lire 2000, quale sussidio accordato dal Consiglio Provinciale colla deliberazione 14 agosto 1882;

— Accordò alla vedova dell'ex-medico di Valvasone e consorzio l'assegno vitalizio di pensione di lire 411.62 annuali con decorrenza dal giorno 8 febbraio p. p. successivo a quello in cui il dott. Piccoli cessò di vivere;

— Risultando che nei n. 17 mentecatti accolti nell'ospedale di Udine concorrono gli estremi della mania al grado prescritto, della miseria, ed appartenenza di domicilio, la Deputazione ammise che le spese per la loro cura e mantenimento stiano a carico della Provincia.

Furono inoltre trattati altri n. 57 affari dei quali 20 di ordinaria amministrazione della Provincia; 30 di tutela dei Comuni; 7 d'interesse delle Opere Pie; in complesso n. 62.

Il deputato provinciale
F. MANGILI

Il Segretario
Sebenico.

Un uragano spaventoso colpì domenica sera parecchi punti della nostra provincia. Ci venne riferito che a Pora la bufera scoppiò letteralmente parecchie case, altre ne danneggiò, svelse alberi rovinò le biade nei campi. Anche a Buia l'uragano arrecò gravi danni ai casaggiati e alle campagne.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Lezioni popolari di Archeologia cristiana per Mariano Armellini. Roma; per cura della *Voce della Verità* 1883.

Per gli abbonati alla *Voce* L. 2 e per i non abbonati L. 2,50. — Ai librai il solito sconto.

Il ch. Mariano Armellini, noto già per altri pregevolissimi scritti sulle antichità e sulle cristiane antichità, ha voluto con ottimo consiglio raccogliere in un manualetto popolare quanto di più essenziale riguarda la Archeologia cristiana, e con quella profondità di cognizioni, con quella pratica che il lungo studio e la ricerca ed il minuto esame dei documenti gli procurò, diede in poche pagine frutto copiosissimo.

Le ultime scoperte, le ingegnose ricerche, le acute induzioni giustificate dai fatti

onde vanno ricchi gli scritti del principe degli Archeologi cristiani l'Illustre G. B. De Rossi, gli studi degli stranieri, le illustrazioni recenti dei padri e degli scrittori ecclesiastici, sono usate dall'Armellini con quell'utile grandissimo che ne viene a schiarimento di punti dubbi ed oscuri che in passato abbondavano; sicché si può dire che questo manualetto, quantunque breve e ristretto, è l'unico che dà finora completa e giusta idea di quei secoli eroici ma in parte misteriosi della lotta cristiana contro il dominante paganesimo.

Una critica severa si ma sobria, assennata, grave sgronda il terreno non rare volte impacciato da poetica pietà di poco eruditi scrittori, e scovra il certo dal dubbio e rifiuta il falso da qualunque fonte uscito. La legislazione, le condizioni politiche e civili dei cristiani, la gerarchia ecclesiastica, la liturgia, la lingua, le vesti, la disciplina, le leggi, gli usi della Chiesa primitiva sono posti in bella luce ed in breve sì, ma con tante maestria e rapido ma chiara, si discorre delle catacombe, della loro storia; della epigrafa, dei monumenti d'arte. In tutto poi una fluidità di stile, una lucidezza di esposizione che costringe a non deporre il libro prima di averlo finito.

Ci ralleghiamo vivamente coll'Illustre scrittore, il quale con questo suo manualetto ha reso un grandissimo servizio alla Archeologia cristiana ed ha reso popolari cognizioni che spesso si trovano difettose anche fra gli studiosi e le persone non mediocrementi istruite.

Mons. PIETRO BALAN.

Crediamo superfluo richiamare l'attenzione dei lettori sopra questo articolo bibliografico dell'Illustre Monsignore Professore Balan. Noi ci auguriamo che i Seminaristi e tutte le Scuole Cattoliche vogliano profittare di questa interessante pubblicazione. Possiamo anzi aggiungere che questo importante lavoro è specialmente destinato alla gioventù studiosa dei Seminari o dei Collegi i quali potranno d'ora innanzi introdurre questo nuovo insegnamento, utile e dilettevole nello stesso tempo. Ed è per agevolare ai discenti un tale acquisto che tutti questi istituti scolastici che faranno una richiesta superiore alle dodici copie avranno il libro per L. 1,50 la copia franca di porto.

Rivolgersi alla *Voce della Verità*, Roma.

Il Parroco Catechista e Missionario — nei *Sermoni sul Vangelo* — Spiegato nelle Domeniche di tutto l'anno. — Secondo il Metodo proposto dal Catechismo Romano. — Pel Canonico Enrico Sani Parroco di S. Girolamo in Bagnacavallo. Un bel volume in 8° grande di pag. XVII-572, prezzo L. 5. Per cui prenda tre o più copie L. 4 per copia.

Chi non vede l'immenso bisogno che ha il popolo di religiosa istruzione? Giustamente però la Chiesa nel Concilio di Trento prescrive ai Parroci nei giorni festivi il Sermone fra la Messa e la spiegazione del Catechismo. Ma ahimè! che il popolo non intervenga al Catechismo, che in minima parte! Orsù per costringere cotesto popolo a ricever l'istruzione religiosa facciamo in modo, che lo stesso Sermone fra la Messa contenga la spiegazione e del Vangelo e del Catechismo. E' questo il Metodo proposto dalla Chiesa stessa nel *Catechismo Romano* al n. 12, 13 della prefazione. Metodo d'ogni altro migliore. E perchè opportuno per il Parroco, mentre gli facilita l'adempimento del dover suo, giacché questi con un solo discorso spiega il Vangelo ed il Catechismo. 2. soprattutto opportuno per il popolo; mentre al Sermone della Messa intervengono, stretti dall'obbligo, quei Cristiani tiepidi e peccatori, non mai mai ad ascoltare qualunque altra predica. Tale è il Metodo, che segue l'autore in questi sermoni parrocchiali. Ma affinché i modesti non riescano un'arida istruzione ecclesiastica, ma tornino bensì accesi a compungere ed a convertire, l'autore li ha composti in forma oratoria ed all'Apostolica; onde lo stile e il linguaggio vi è forte, infiammato di zelo, semplice e popolare. Per il che nel loro complesso riescono in bocca al Parroco non pure un intero e ben chiaro Catechismo, ma altresì come una continua Missione in parrocchia. Tali sermoni combattono i presenti errori contro la fede, additano al popolo i pericoli di perduta, e le sotte e le società e le arti tutte usate dagli empri per rendere incredula la famiglia e la società: incalcano poi le pratiche di pietà da eseguirsi. Evi in essi unità d'argomento, affinché servano per prediche in altre circostanze.

Dirigersi all'autore (Ravenna) Bagnacavallo.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere.
ceraiacca, astuccio per penna, portapenna, matita.
Il necessaire è in tela inglese a rilievi con ser-
ratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro
giornale al prezzo di lire 4.